

FONDATA NEL 1945

# GIORNALE DI BRESCIA

Venerdì 23 Giugno 2017 - Anno 72 - n. 171 - Euro 1,20 - www.giornaledibrescia.it - Tel. 030.37901

<b>SOMMARIO</b>	
Primo Piano	2-4
Interno ed Estero	5-6
Opinioni	7
Brescia e Provincia	8-11
La città	12-15
La Provincia	17-18
Hintertland	19
Bassa Bresciana	20-21
Garda e Valsabbia	22
Vallrompia e Lumezzane	23
Valcamonica	24
Sebino e Franciacorta	25
Economia e Borsa	31-34
Cultura e Spettacoli	36-41
Sport	42-47
Agenda	28-29   Meteo 48
Necrologie	50   Lettere 51

## Dramma per i disoccupati over 50: non trovano lavoro



**BRESCIA.** Trovare lavoro se si è un disoccupato 50enne? Difficilissimo. È questo quanto emerge da una ricerca del Centro studi Apindustria sulla base dei dati forniti dall'Agenzia regionale per la formazione e il lavoro. **A PAGINA 32**

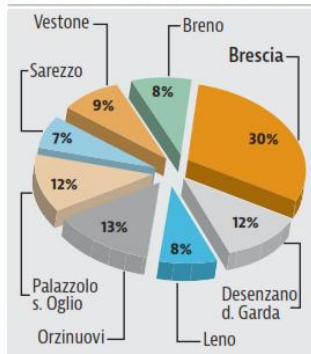
## ECONOMIA

# Il dramma over 50: chi è disoccupato non trova lavoro



Al vertice. Il presidente Douglas Sivieri con la vicepresidente Monia Lunini

## OVER 50 A BRESCIA: I CONTRATTI CESSATI



FONTE: Centro studi Apindustria Brescia info@db

**Tra i bresciani che hanno perso l'impiego nel 2016 1 su 5 ha più di 50 anni**  
Sivieri: serve riqualificare

### Apindustria

Flavio Archetti

**BRESCIA.** Tra i bresciani che nel 2016 hanno perso o lasciato il posto di lavoro, uno su cinque ha almeno 50 anni. Significa che l'anno scorso gli over 50 rimasti senza contratto (va compreso anche chi è stato

pensionato o prepensionato) sono stati 23mila 504 contro i 25mila 331 del 2015, con una decrescita positiva del 7,21%. Le aree più colpite dal fenomeno sono Brescia e l' hinterland, dove sono rimasti senza contratto in 7mila 158, con una riduzione comunque del 9,3% rispetto all'anno prima. In provincia il numero più consistente di «cessazioni» si conta nella zona di Orzinuovi (23 Comuni), arrivate a 2mila 969. Segue l'area di Palazzolo

sull'Oglio con 2mila 916. La riduzione di cessazioni di contratti più consistente rispetto all'anno precedente invece si è avuta nella zona di Leno, scesi da 2mila 164 a 1.862.

**L'indagine.** I dati più recenti che fanno il punto sull'occupazione bresciana arrivano dal Centro studi di Apindustria, dove il presidente Douglas Sivieri, la vice Monia Lunini, il responsabile del centro Maria Garbelli, e la responsabile delle risorse umane Laura Quaranta, hanno elaborato i numeri messi a disposizione dall'Agenzia regionale per l'istruzione la formazione e il lavoro, concentrandosi in particolare sugli over 50.

E' emerso che nell'ultimo decennio Brescia ha assistito complessivamente a un vero «exploit» del fenomeno della

disoccupazione, passando dai 17mila disoccupati del 2007 ai 49mila 464 del 2016, con la punta record di 52mila 500 del 2014. Tornando agli over 50, tema centrale del focus di Apindustria, anche nella nostra provincia, compiuto il mezzo secolo, la mancanza di lavoro è un problema serio. Tanto serio che rischia di diventare drammatico in prospettiva futura, «visto che - come ricordato dal presidente Douglas Sivieri alla presentazione di Disoccupazione e ricerca di lavoro a Brescia - le difficoltà del sistema stanno prendendo consistenza adesso e nei prossimi anni potrebbero essere ben più gravi, tenendo conto delle rapide trasformazioni produttive aziendali e dell'allungamento dell'età pensionabile».

**I più colpiti.** La fascia di età più colpita è quella che va da 50 a 54 anni, dove nel 2016 hanno perso il lavoro in 9mila 799. Nel gruppo compreso tra i 55 e i 59 anni le cessazioni sono state 7mila 859. Al capitolo «attivazioni» di nuovi contratti la parte del leone spetta ancora alla città e ai Comuni della cintura, le cui imprese l'anno scorso hanno assorbito il 27% degli uomini e il 35% delle donne per un totale di 5mila 550 persone su 35mila 951 assunte nel capoluogo. In fatto di avviamenti di nuovi contratti

over 50, in provincia la miglior performance la fanno ancora le aziende di Orzinuovi, arrivate a quota 2mila 510, seguite da quelle di Desenzano del Garda e dei Comuni benacensi con 2mila 382.

Complessivamente tra Brescia e provincia nel 2016 le cessazioni di contratti sono state 118mila 529 (in calo del 6,3% sul 2015) mentre le attivazioni 115mila 911 (in discesa del 6,2%).

Discorso cruciale per gli over 50 è la riqualificazione. Secondo la Lunini «a oggi le politiche attive hanno puntato sull'inserimento e la formazione dei giovani, molto meno sulla riqualificazione di chi a 50 anni si trova senza lavoro, con bassa qualifica e pochi strumenti per orientarsi. Cosa fare? Rafforzare il lavoro di formazione continua». //

**LO STUDIO.** Apindustria Brescia va in pressing per i senza lavoro di questa fascia d'età prendendo spunto da un'indagine

# Soccorso Over 50 disoccupati «Non bisogna abbandonarli»

Il presidente Sivieri: «Sempre più urgenti le azioni di riorientamento in linea con le trasformazioni che interessano il sistema produttivo»

**Magda Biglia**

Un nuovo «allarme»: a lanciarlo è Apindustria Brescia e riguarda i disoccupati over 50, già molti ma destinati ad aumentare con la rivoluzione tecnologica e gli effetti su diverse attività.

«**PERLORO** non si fanno politiche attive mirate, non si prevedono incentivi per le aziende, non si fa formazione per una riqualificazione che tenga conto del valore dell'esperienza, dell'abitudine al lavoro ma trasformi e ammoderni le loro competenze. Sono lasciati soli nella spesso inutile ricerca di una nuova occupazione, anche di qualsiasi genere pur di poter sopravvivere, creando così una perdita non solo per il singolo ma per il mondo produttivo e la società», sottolinea Douglas Sivieri, leader dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi. Il presidente parla di rischio «di generare nest adults», ma anche della necessità di prevedere «l'eventuale peggioramento offrendo sostegno alle imprese per l'aggiornamento permanente dei dipendenti». La richiesta di attenzione è



Il presidente Douglas Sivieri con (da sinistra) Maria Garbelli, Monia Lunini e Laura Quaranta

intervento, che non dimentica la questione giovanile, già affrontata, punta a considerare una fascia di persone con famiglie a carico e potenzialmente produttive: trova supporto nei risultati di una ricerca del Centro Studi di Apindustria Brescia, in collaborazione con l'Ufficio risorse umane, presentata dalla vice presidente, Monia Lunini, e dalle responsabili dei due uffici promotori, Maria Gar-

belli e Laura Quaranta. L'analisi evidenzia un lieve miglioramento negli ultimi due anni, anche in provincia, ma conferma come sia elevato il numero degli oltre cinquantenni rimasti senza impiego dal 2007, senza riuscire a trovarne un'alternativa, soprattutto se donne e se con un basso livello scolastico che, per gli stranieri, si attesta addirittura alle sole elementari. Lo studio parte dai dati ge-

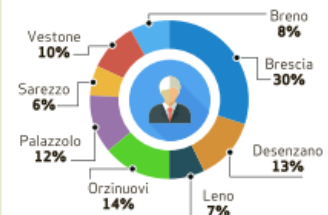
nerali sulla disoccupazione in Europa, Italia e Lombardia dove qualche sprazzo si vede solo per i 45-54enni. Il numero dei disoccupati over 50 in provincia di Brescia passò dai 17 mila del 2007 ai 52.500 del 2015, ai 49.464 del 2016 con una leggera inversione di tendenza. Il numero degli avviati, però, è inferiore l'anno scorso rispetto al precedente (115.911 contro 123.571). Fra gli avviati gli over 50 sono il 16%, ma

tra i cessati (118.529 in totale) sono il 20%. Il peggio è con riferimento alla città, dove sia gli «ingressi» che tra le «uscite» valgono circa un terzo del totale.

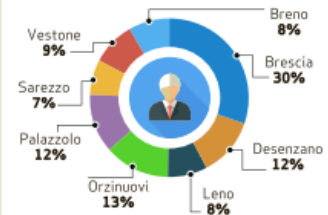
**ANCHE** i numeri interni dell'associazione, che riassumono l'impegno per far incontrare domanda e offerta, confermano il fenomeno, pur nella limitatezza del campione. Dal 2013 i curricula arrivati in via Lippi sono 3.186, di cui 255, per due terzi maschi e un terzo femmine, di persone con più di 50 anni. Come primo riscontro si vede che, a fronte di un 8% di domande di lavoro che emerge da questa fascia d'età, la richiesta da parte degli imprenditori si attesta al 4,5% con riferimento in gran parte a proposte per dirigenti o manodopera specializzata. «L'imprenditore investe quando mancano specializzazioni importanti o nuove, oppure se ha incentivi all'assunzione o alla formazione - ricorda Lunini - ma poche sono le forme di sostegno per la fascia di età esaminata». Qualche iniziativa «si è vista in Veneto - conclude Sivieri - ma sono sempre più urgenti interventi di riorientamento anche tenendo conto delle trasformazioni che stanno interessando, sempre più, il tessuto produttivo». ■

## Over 50: così in provincia

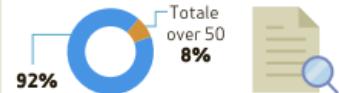
Totale avviati per aree nel 2016



Totale cessati per aree nel 2016



Apindustria: curricula ricevuti dal 2013



Curricula over 50 ricevuti dal 2013



Foto: Centro studi Apindustria Brescia. Per aree di riferimento quelle che basano i dati sono a cura del Fogliato

## L'emergenza

di Liliana Golia

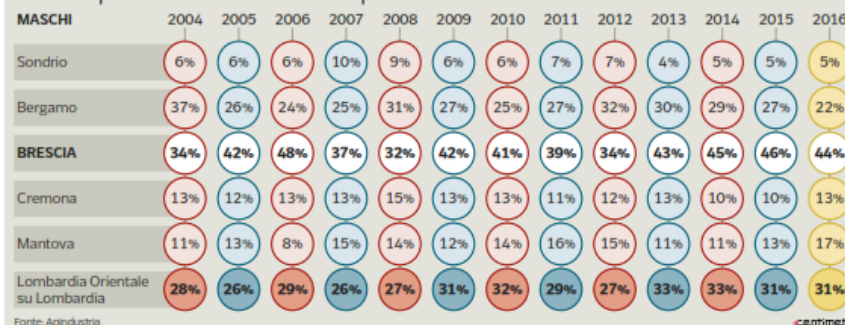
# Disoccupati over 50, l'anno scorso hanno perso il lavoro in 23mila

Il piano di Apindustria: «Il Governo deve rinforzare la formazione continua»

Trovarsi senza occupazione alla soglia dei 50 anni. Il futuro si oscura improvvisamente, così come l'autostima, e non solo per colpa della crisi, ma, soprattutto per regole di mercato che si rivelano impietose per lavoratori che hanno maturato esperienza e che sono ancora in grado di offrire energie al mondo produttivo. Trovare una nuova occupazione risulta impresa ardua, se non impossibile. «Servono politiche specifiche per restituire speranza a questi lavoratori». L'appello arriva da Apindustria Brescia che non solo mette in evidenza il problema, «destinato ad aggravarsi negli anni», commenta il presidente Douglas Sivieri — ma propone anche una via che risolleverebbe le sorti di molte famiglie, garantendo competenza alle imprese. «La maggior parte degli sforzi è stata dedicata ai giovani (un giovane su tre in provincia di Brescia cerca lavoro ma non lo trova) — dice Monia Lunini, vicepresidente di Apindustria — ma non si può dimenticare chi ha perso il lavoro e ha una famiglia sulle spalle».

La situazione bresciana, con raffronti europei e nazionali, è stata analizzata dal Centro Studi dell'associazione di via Lippi, analizzando, attraverso dati Istat (per l'impossibilità in alcuni casi di accedere a fonti istituzionali) una fascia d'età

## I disoccupati in cerca di lavoro nelle province della Lombardia orientale



che va dai 45-50 ai 75 anni. Se in generale nell'Unione Europea la disoccupazione è in calo, l'Italia stenta a far registrare una ripresa dei livelli occupazionali, spiega Maria Garbelli, responsabile del Centro Studi Apindustria, e Brescia non fa eccezione. Il bresciano nel 2007, prima della crisi, contava 17.006 disoccupati, arrivati a 49.464 nel 2016, ponendosi come prima provincia lombarda per il numero di senza lavoro in cerca però di nuove possibilità (il 45% degli inoccupati «speranzosi» dell'intera regione). Nel 2016 sono stati cancellati 118.529 posti di lavoro, di

questi 23.504 (circa il 20%) erano di over 50. Tra i 115.911 che nel 2016 hanno trovato un lavoro (in calo del 6% rispetto al 2015) solo il 16% erano ultracinquantenni. «La principale difficoltà per i disoccupati, spesso è il livello di preparazione basso. Una preparazione più alta consente di offrire competenze da impiegare più facilmente in una nuova azienda». Più il livello di istruzione è basso (per gli stranieri, a volte, manca anche la licenza elementare) più il lavoro scarseggia e più si getta la spugna nella ricerca. Ed ecco se non la soluzione, almeno un punto di

partenza, secondo Apindustria. «Gli over 50 — afferma Sivieri — portano esperienza, abitudine e attitudine al lavoro e per questo dovrebbero essere il bacino privilegiato a cui attingere. La richiesta, urgente, che avanziamo anche al governo è quella di rinforzare la formazione continua, aiutando le aziende ad accedervi, pensando poi ad una riqualificazione che sia attinente all'attività lavorativa precedente, in modo da adattare le competenze a nuove mansioni». Procedimenti a basso costo, vista la familiarità con il lavoro di chi si trova, suo malgrado, a perder-

lo, che potrebbero affiancare gli incentivi dello Stato già adottati per assumere giovani. In questo senso, per quanto possibile, cerca di operare l'Ufficio risorse umane di Api. «Dal 2013 ad oggi — spiega la responsabile, Laura Quaranta, a fronte di 500 richieste di personale da parte delle aziende (solo l'8% rivolte a ultracinquantenni), abbiamo ricevuto 3mila curriculum, di cui 2.55 di over 50, per il 47% per ruoli dirigenziali, per il 40% per competenze tecniche elevate e per il restante 12% per mansioni generiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'OCCUPAZIONE****SOS SOCIALE**

L'ACRONIMO INGLESE CONIATO PER I GIOVANI "A CASA" ORA SI ATTAGLIA AI PIÙ ANZIANI

**LA CATEGORIA**

GLI AVVII PROFESSIONALI SONO STATI IL 16% DEL TOTALE LE CESSAZIONI IL 20%

# A 50 anni senza lavoro e futuro I "Neet" fuori tempo massimo

*I dati di Apindustria sottolineano la difficoltà del reinserimento*

di FEDERICA PACELLA

- BRESCIA -

**TROVARSI** a 50 anni senza lavoro e senza nuove opportunità, con percorsi formativi che rischiano di trasformarsi solo in una perdita di tempo. È una situazione che vivono molti bresciani, che rischiano di diventare Neet, termine coniato per indicare i giovani che non studiano e non lavorano.

**L'ALLARME** arriva da Apindustria che, attraverso il suo centro studi, ha delimitato il quadro della disoccupazione over 50. Nel 2016, i nuovi avvii lavorativi degli ultracinquantenni sono stati 18.528 (il 16% del totale), nettamente al di sotto delle cessazioni (23.504, il 20% del totale). Altro indicatore, sebbene su un campione più ridotto, arriva dall'ufficio risorse umane di Apindustria, che dal 2013 ha gestito 3.186



curricula. Di questi, 255 (due terzi maschi, un terzo femmine) hanno riguardato gli over 50. L'offerta non ha trovato però corrispondenza nella domanda. Le richieste di personale da parte delle imprese sono state

500, delle quali solo 22 (4,5%) hanno riguardato personale over 50; di queste circa la metà su ruoli dirigenziali, per i quali le aziende richiedono persone che abbiano già accumulato esperienza lavorativa.

«**L'IMPRENDITORE** bresciano investe su profili di tale età o perché figure estremamente specializzate o perché ha incentivi all'assunzione - sottolinea Monia Lunini, vice presidente Apindustria Brescia - ad oggi le politiche attive nazionali e locali hanno puntato sull'inserimento e la formazione di giovani, molto meno sulla formazione e la riqualificazione di over 45/50 anni che si trovano ad un certo punto nella vita senza un lavoro, con bassa qualifica e con pochi strumenti di orientamento».

Un primo passo potrebbe essere creare un database dei disoccupati, per realizzare pacchetti formativi ad hoc. «Politiche attive da pensare e iniziare ad attuare da subito - sottolinea il presidente di Apindustria Douglas Sivieri -, per evitare di avere una generazione di Neet over 50 fra qualche anno. Non possiamo permetterci di restare passivi».